

UNA CONFERMA DAL CONVEGNO DEL "CIRCOLO BASILE" SVOLTOSI VENERDÌ

Tanta voglia di dialogo tra socialisti e cristiani

«L'ispirazione cristiana, per un progetto di solidarietà verso la natura e gli uomini» era il tema sul quale si è sviluppata una profonda e diversificata elaborazione teorica

ALESSANDRIA — C'era una certa attesa per questo convegno del Circolo Basile, un'attesa determinata sia dalla novità dell'argomento quanto dalla presenza dei grossi nomi che dovevano partecipare a questo appuntamento.

È tale attesa, va detto subito, non è certamente andata delusa come è confermato anche dalla notevole risposta che il pubblico alessandrino ha dato, con la sala della Camera di Commercio pressoché piena fino alla fine dei lavori. Ad introdurre l'argomento è stato il segretario provinciale del PSI Eugenio Ferrero che ha subito evidenziato come il convegno non ha voluto essere un «manifesto di propaganda» ma un'occasione per ritrovarsi su appuntamenti ideali cercando di vincere quel «feticismo dell'individualismo» e in nome anche di quel sentimento che Benedetto Croce esprimeva con le parole «non si può fare politica senza bontà».

Questo convegno è stato l'avvio di un dialogo destinato a continuare e infatti Ferrero ha anche annunciato che a fine anno (novembre - dicembre) si svolgerà un altro convegno a livello nazionale sulla riorganizzazione ecologica del territorio.

Gianni Baget Bozzo

Il primo «grosso calibro» a prendere la parola è stato Gianni Baget Bozzo, un personaggio troppo conosciuto per aver bisogno di una presentazione.

Baget Bozzo ha detto co-



Un convegno al quale hanno partecipato studiosi che hanno proposto interessanti ipotesi di dialogo



Il pubblico ha seguito i lavori e ha riservato caldi applausi a più d'uno dei relatori

(Foto ZANINI)

munque quello che tutti si

aspettavano dicesse, non spiccando particolarmente nell'ambito di un convegno che per il resto è stato invece molto "vivo".

In sostanza ha illustrato l'esistenza col problema - dilemma uomo - natura, a partire da Virgilio passando via via all'età illuministica (caratterizzata da un grande desiderio di natura) e a quella industriale in cui l'uomo appare come soggetto non riconducibile alla natura, con modelli mentali non finalizzati alla conservazione dell'ecosistema.

L'uomo moderno è insomma un "creatore", un animale a sviluppo indefinito. Parlando a livello teologico Baget Bozzo ha illustrato le due matrici del pensiero attuale, un messaggio cristiano che è quello della salvezza (l'uomo continua l'opera di Dio e quindi non può distruggere la terra) e un altro che ci porta invece in direzione della "catastrofe finale".

Luigi Covatta

Primo intervento "vivace" è stato quello del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il socialista Covatta che ha ricordato come la prima enciclica dell'attuale Papa (*un papa che non ci piace*) conteneva una grande attenzione alla natura, sentimento che derivava forse dalla non italianità del pontefice. Riferendosi alla "indefinitezza" dell'uomo, contrapposta alla definizione della natura, Covatta ha evidenziato la difficoltà a porre rimedio a questa incompatibilità attraverso la legge, uno strumento troppo povero per tutelare la natura.

Anche tra i laici — ha aggiunto Covatta — ci sono tentazioni salvifiche e catastrofiche, e la sinistra non fa certo eccezione. «*Ho sempre pensato — ha concluso — che l'ispirazione cristiana in politica sia garanzia di laicità, poiché è proprio del cristiano l'essere consapevole della finitezza dell'uomo rispetto a Dio.*»

Rino Caviglioli

Nel suo intervento Caviglioli si è espresso criticamente

nel confronto, da un lato, della pretesa cultura dell'impresa e dall'altro contro la deresponsabilizzazione del potere politico. Mercato, competitività e carriera si propongono oggi non come mezzi ma come fini, e l'imprenditore diventa fonte unica di moralità. Caviglioli ha quindi concluso auspicando non "più stato", ma "più politica" e "più solidarietà", da non considerare quest'ultima come un sottoprodotto della cultura cattolica. «*C'è chi si preoccupa — ha aggiunto — solo dell'ambiente e chi solo del lavoro, viene comunque trascurato l'elemento persona, mentre invece bisognerebbe "impossessarsi" del proprio tempo e governare la qualità del proprio lavoro.*»

Luciano Valle

Se Baget Bozzo ha detto cose che quasi tutti si aspettavano dicesse il filosofo Luciano Valle ha detto invece qualcosa che forse molti pensano ma non riescono ad esprimere ed è per questo che il suo intervento è stato un "acuto" (applauditissimo) del convegno.

Citando attualissimi studi ha fornito in apertura alcuni dati molto preoccupanti sulla situazione ambientale che ci portano automaticamente ad un bilancio molto critico della nostra civiltà. Tornando indietro nel tempo ha quindi spiegato come nella scienza dal '600 ad oggi siano esistiti utopismo e ottimismo... fino ad oggi, quando invece si è fatta autocritica. Qualcosa — ha detto Valle — nella scienza non ha funzionato fin da principio, non ha funzionato l'atteggiamento mentale degli scienziati, la scienza moderna ha guadagnato in precisione ma ha perso in complessità, nasce cieca. Non ha più insomma quell'atteggiamento di umiltà verso ciò che la circonda.

Questo atteggiamento verso la natura e prima ancora verso l'uomo non devono però portare ad una visione totalmente negativa della scienza e della tecnologia, ma portare invece verso la considerazione ottimistica che è possibile cercare i "punti forti" per farli agire sul presente ovve-

ro operare attraverso uno strumento formato dalla scienza e dalla trasformazione interiore. Questa "filosofia del mattino" è quindi un invito a non ripercorrere vecchi sentieri ma a "recuperare tutte le esigenze", non per dire "no" alla scienza ma per dire "si cammina insieme".

Alessandro Meluzzi

Il nocciolo dell'intervento di Meluzzi è che oggi il pensiero scientifico viaggia come una locomotiva a fari spenti, avendo ben sviluppato il concetto del "come" ma poco quello del "perché". «*Dobbiamo quindi porci — ha detto questo noto psichiatra — il problema di dove andiamo a far crescere la nostra coscienza e riconsiderare il ruolo della religione.*»

Giuseppe Mirabelli

Nel suo breve intervento il sindaco di Alessandria ha sottolineato come oggi venga rivalutata tutta la corrente di pensiero di quegli scienziati che hanno visto la scienza come "perfettibile", ed ha aggiunto che l'ecologia oggi non deve portarci a ripercorrere il dissidio tra idealismo e realismo, ha invitato quindi a non dare tutte le colpe alla scienza e a non confondere scienza e tecnica ed ha auspicato la risoluzione del problema ambiente proprio attraverso la scienza, che — ha detto — "ci soccorre più della fede".

Franco Barbero

Il suo intervento, accanto a quello di Luciano Valle è stato un "piatto forte" del convegno, sottolineato da consensi finali e apprezzamenti tra il pubblico. Questo sacerdote "militante" ha iniziato parlando di quelle che ha chiamato "nefasti iniziative" e "cause perse" patrocinata dalla chiesa cattolica.

Uno dei frutti più deteriori di questo modo di agire è stata una serie di divisioni, tra uomini e donne, tra clero e po-

polo tra ortodossia ed eresia. Si sono seminate divisioni giustificandole con un "lo dice Dio".

Il cristiano — ha continuato — non deve dimenticare questa storia come non deve dimenticare che oggi appare chiaro che nessuna forza, da sola, può mettere in campo un progetto. Invece delle perduranti ossessioni dell'ortodossia il cristiano deve adoperarsi per cercare quello che c'è di valido nella cultura laica, e il laico deve fare viceversa.

I cattolici — ha detto ancora don Franco Barbero — sovente partono "per tangente angelica", contro questa ideologia del popolo prediletto oggi si è scoperto come si possa guardare all'uomo in un modo diverso, su un piede di parità, come si possa arrivare a ciò attraverso le parole di Gesù riportate dalle scritture ma anche guardando a quei laici e a quella sinistra che "prende sul serio il cuore". «*I santi — ha concluso don Barbero — non esistono.*»

Felice Borgoglio

Borgoglio ha concluso i lavori ribadendo che oggi c'è bisogno, per affrontare i problemi universali, di un progetto comune che recuperi i valori dell'etica, per fare politica e cultura. Le più grandi tragedie sono venute da contrasti religiosi. Per chi viene dal socialismo e dall'internazionalismo non devono esistere confini politici o ideologici di fronte alle nuove domande che provengono dalla società. Ha citato quindi Riccardo Lombardi che diceva "vogliamo arrivare ad una democrazia socialista" per dire che "la rivoluzione è l'uso della democrazia per cambiare la situazione di un paese".

Un convegno "ricco" e stimolante, che sicuramente avrà aperto più di una porta rimasta per troppo tempo chiusa. E' davvero l'inizio di un dialogo, un'inizio solido e ha avuto il pregio, secondo noi, di evidenziare che c'è davvero una grande richiesta perché questo dialogo vada avanti e si irrobustisca.

Carlo Romagnoli